

IL MUSEO PARROCCHIALE DI CAMPERTOGNO

La grande quantità di opere di scultura e di intaglio esistente sul territorio valesiano riflette negli artigiani locali una sensibilità artistica del tutto particolare, che si manifestò non solo in patria, ma anche al di fuori dei confini della valle (soprattutto in Val d'Aosta e in Savoia). Sul territorio di Campertogno sono sempre state molto numerose le testimonianze di questa disposizione, sparse anche in località remote, come nell'oratorio di S. Anna all'alpe Campo in alta Valle Artogna, ma soprattutto concentrate nel paese e nelle sue frazioni. Si trattava quasi sempre di opere di argomento religioso o di arredi destinati ai luoghi di culto.

L'aumentato rischio di furti (purtroppo vari episodi si verificarono negli ultimi decenni, non sempre conclusi con il recupero della refurtiva) ha determinato l'esigenza di raccogliere le opere rimaste in locali protetti.

A una prima fase di raccolta e di catalogazione, che ha trovato nel parroco Don Piercesare De Vecchi un esperto ed appassionato promotore, ha fatto seguito negli ultimi anni, con il sostanziale contributo della Sovrintendenza alle Belle Arti della Regione Piemonte, un attento intervento di adeguamento dei locali di esposizione a criteri di sicurezza e di decoro. Ne è nato il Museo parrocchiale, che presenta ora agli interessati una collezione di reperti di estremo interesse, complementare e integrativa di quanto (soprattutto affreschi e altari lignei) è ancora presente sul territorio.

Le opere raccolte risalgono al periodo compreso tra il XV e il XX secolo, con maggiore rappresentazione per il periodo intermedio, e consistono soprattutto in sculture policrome in legno di autori locali, ma anche di dipinti ed arredi sacri.

Sculture

Uno dei reperti più importanti è sicuramente il maestoso altare ligneo dell'antica chiesa (opera di Gaudenzio Sceti), risalente al XVII secolo, quindi anteriore alla costruzione dell'edificio attuale ed in questo trasferito fino alla costruzione dell'altare di marmo avvenuta nel 1807. Successivamente l'altare rimase a lungo nella chiesa di San Carlo e, solo negli ultimi decenni, fu trasferito nei locali della chiesa parrocchiale ora adibiti a museo. E' un insieme di numerose sculture a tutto tondo, formelle policrome e fregi, incorporati in una complessa struttura piramidale di grande bellezza ed armonia.

Il Museo raccoglie un gran numero di statue di legno provenienti sia dalle chiese di fondo valle sia dai molti oratori sparsi sui monti circostanti. Tra queste meritano di essere ricordate un trittico del XV secolo e la statua di Santa Maria Maddalena provenienti dall'oratorio di Carata, quella di San Pietro dall'oratorio di Rusa, alcune statue molto antiche un tempo situate nell'antica chiesa parrocchiale e nella chiesetta di S. Anna all'Alpe Campo, le statue della Madonna di epoche diverse provenienti dall'Alpe Campello, diverse statue di



Trittico di legno policromo proveniente dall'oratorio di Santa mari maddalena a Carata.

Santa Marta e San Bernardino, patroni della Confraternita, e molti angeli ceriferi dei secoli XVI e XVII.

L'antico Crocifisso, attribuito da Giovanni Testori a Gaudenzio Ferrari, recentemente restituito dalla Pinacoteca di Varallo dove era conservato, è stato posto ora nella navata della chiesa parrocchiale. Non resta che augurarsi che anche il San Carlo (scultura lignea del XVII secolo) un tempo esposto nella nicchia della facciata della chiesa di San Carlo e da anni in deposito temporaneo presso la Pinacoteca di Varallo, possa essere presto recuperato ed esposto nel Museo parrocchiale di Campertogno.

Dipinti

La maggior parte dei dipinti in deposito al Museo sono stati disposti sulle pareti delle chiese di San Giacomo e di Santa Marta. Tra essi sono degne di nota varie tele del pittore locale Pier Francesco Gianoli. Anche nei locali del Museo si trovano vari dipinti: tra essi due opere sono di particolare interesse: il quadro ex-voto per la fine della pestilenza del 1630, attribuito a Melchiorre

D'Enrico, e il dipinto della Madonna del Latte (XVI secolo), originariamente a Quare.



Quadro votivo per la cessazione della pestilenza del 1630, attribuito a Melchiorre D'Enrico.

Non è possibile non ricordare infine le molte tavolette ex-voto, provenienti per la maggior parte dal Santuario del Callone e riferibili a un periodo di più di quattro secoli, disposte ora in bell'ordine lungo le pareti dello scalone di accesso.

Arredi

Comprendono armadi, lampadari di argento sbalzato, calici, ostensori e piatti di varia foggia ed epoca. Molti sono i candelieri, quasi tutti di legno policromo, alcuni di stupenda fattura. Degni di nota sono infine il tronetto di ostensione usato per le *Quarantore*, alcune torce da muro in legno, numerosi busti reliquiario e varie cornici intagliate.

Oggetti vari

Tra gli oggetti in deposito presso il Museo devono essere ricordati alcuni cimeli gotici in pietra ollare, ora murati nell'atrio della chiesa di Santa Marta,

molte insegne e varie torce processionali appartenenti alle Confraternite, il gonfalone del '500 e altri stendardi, il baldacchino del Corpus Domini e varie croci processionali, tra cui il Crocifisso d'argento (XVIII secolo) descritto da R. Amerio nel 1960.



Di rilevante importanza il modello è il modello in legno della chiesa parrocchiale, della scuola di Guarini Guarini, dal quale risulta quale doveva essere il progetto originale, poi modificato da Filippo Juvarra, che comprendeva una cupola, diverse finestre e un porticato al piano della strada (foto a lato).

A conclusione di questa breve e necessariamente incompleta descrizione del Museo Parrocchiale non resta che ricordare che molte altre opere d'arte (statue, dipinti, arredi, reliquiari, paramenti) si trovano nella chiesa parrocchiale, nella sua sacristia e negli oratori. Della loro conservazione, catalogazione e manutenzione è doveroso ringraziare il parroco di Campertogno Don Piercesare De Vecchi, la dott.a Enrica Ballarè che ne ha curato il catalogo e tutti

coloro che con la loro esperienza e dedizione hanno assicurato la possibilità di rivisitare attraverso gli oggetti raccolti un passato di inestimabile valore per l'arte e le tradizioni locali.